

Maramotti



na è spuntato fuori un disegno di legge del senatore Valentino che obbliga a riscontri oggettivi e terzi le dichiarazioni dei pentiti. Un provvedimento che nei fatti renderebbe inutilizzabile questo prezioso quanto delicatissimo strumento. Ancora una volta Alfano e Maroni sono stati assai lenti nel dire che quel testo non passerà mai. Ma lo stato maggiore del Pdl, da Cicchitto a Gasparri, ripete da giorni che bisogna finirla con i processi basati sulle dichiarazioni dei pentiti. Ancora una volta il ministro dice una cosa e il partito ne fa un'altra. Il risultato è che la norma del senatore Valentino non è stata ritirata,

**Una montagna di rifiuti illegali
Tra gli indagati
Steno Marcegaglia**

L'inchiesta

Un milione di tonnellate di rifiuti smaltiti illecitamente. Per un giro di affari di svariati milioni di euro. Ventitre arresti e sessanta denunce: sono questi i numeri dell'inchiesta condotta in due distinte operazioni dai carabinieri del Noe. Tra gli indagati, anche un nome eccellente: quello di Steno Marcegaglia, presidente dell'omonimo gruppo e padre di Emma, presidente di Confindustria. Al centro delle indagini, un'azienda di Lanciano, in provincia di Chieti, e una società di intermediazione maremmana, la Agrideco, che gestiva l'impianto di smaltimento rifiuti di Scarlino. Qui, nel giugno del 2008, perse la vita un operaio rumeno di 47 anni, in seguito all'esplosione di alcune tonnellate di bombolette spray, che poi risultarono essere state smaltite illecitamente. Ora i massimi responsabili dell'Agrideco sono tutti in carcere. Indagando sull'Agrideco, gli inquirenti sono risaliti ai loro clienti e in particolare alla Lucchini e al gruppo Marcegaglia, per conto dei quali smaltiva rifiuti di vario genere.

Il sistema di smaltimento era lo stesso: i rifiuti pericolosi venivano ripuliti sversandoli in siti e scariche non attrezzati grazie a un sistema di false certificazioni. Tra le accuse contestate agli arrestati, c'è anche l'associazione a delinquere. ❖

LEGITTIMO IMPEDIMENTO

Accelerazione sul testo del legittimo impedimento. Lo scudo dalle aule di giustizia per il premier e i ministri potrebbe avere il sì definitivo del Senato in un paio di settimane.

è ancora al Senato, emendamento del disegno di legge Alfano che riforma il processo penale. Testo, quest'ultimo, che - punta il dito Della Monica - «prevede per i processi di mafia la competenza delle Corti d'Assise e dei giudici popolari (richiesti dalla Lega, ndr), esattamente quello che Alfano si appresta a cancellare per decreto». Qual è la linea del ministro? Se e quale sarà lo scambio (processi in cambio di pentiti?) nella maggioranza, lo vedremo stamani. Intanto, il legittimo impedimento potrebbe andare in aula per il sì finale già la prossima settimana. ❖

«La coca la portava anche Marrazzo. Per gli incontri pagava 17mila euro»

Il trans Paloma di nuovo interrogata dai magistrati, conferma le vecchie deposizioni e puntualizza cifre e posti. Si cercano riscontri: «Mi diceva, vieni di là, nel mio ufficio...»

L'inchiesta

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

È stata interrogata di nuovo in procura, ieri mattina, dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo il trans brasiliano Paloma, 49 anni, tra i protagonisti dello scandalo che ha travolto l'ex presidente della Regione Piero Marrazzo. «Il magistrato mi ha chiesto nuovamente di raccontare la storia di quei soldi che Marrazzo per pagarmi prendeva in mezzo ad alcuni libri su uno scaffale del suo ufficio, dove mi portava per avere rapporti e a proposito dei quali lui mi diceva che ne avrebbe fatto denuncia ai carabinieri, per fingere che glieli avevano rubati», ha detto Paloma nei corridoi di piazzale Clodio, dopo l'interrogatorio. «Io ho ripetuto quello che ho già detto ai magistrati e pure alla trasmissione *Matrix*: Marrazzo mi ha portato diverse volte in quell'ufficio, che stava dalle parti di Prima Porta, a dieci, quindici minuti di macchina da dove io andavo a lavorare, sulla Flaminia. L'ufficio si apriva su un corridoio dove c'era uno scaffale lunghissimo di libri e lui prendeva i soldi da qui. Una sera mi ricordo che mi ha pagato 17.000 euro», ha raccontato ancora Paloma. L'interrogatorio di ieri, a quanto riferisce lo stesso trans, sarebbe stato sollecitato proprio da Paloma, tramite il suo avvocato: alla trasmissione *Matrix*, due mesi fa, Paloma aveva affermato che Marrazzo a proposito di quei soldi nascosti tra i libri le aveva confidato di avere l'intenzione di denunciarne il furto ai carabinieri, una frase da cui il trans aveva dedotto che si trattasse di soldi pubblici, cioè di denaro la cui mancanza Marrazzo avrebbe dovuto chiedere conto a qualcuno.

A questo particolare sulle intenzioni del politico a simulare un furto, Paloma non aveva fatto riferimento nel suo primo interrogatorio reso in procura, lo scorso 29 dicembre, nel quale aveva soltanto parlato di quegli incontri in ufficio con Marrazzo, ufficio

però che lei non è riuscita a riconoscere nonostante sia stata condotta dai Ros per un sopralluogo in tutte le sedi della Regione: «Era un palazzo alto, grande. Ma non mi ricordo la strada. Andavamo lì di notte ed era tutto buio. Ricordo però che Marrazzo mi diceva: andiamo nel mio ufficio, dove lavoro. Veniva a prendermi senza autista e guidava sempre una macchina diversa», ha detto ancora Paloma, contro cui l'avvocato di Piero Marrazzo, per le precedenti dichiarazioni al pm, ha già annunciato querela. «Marrazzo mi portava anche a casa sua, quando la moglie stava a Parigi. A casa sua i soldi li prendeva da una cassaforte». Alla domanda su chi procurasse la cocaina - droga che serviva per condire gli appuntamenti hard - Paloma così ha risposto alla cronista: «A volte era lui che portava la cocaina, altre volte la portavo io».

Stando a quanto emerso da fonti investigative, comunque, la procura non avrebbe trovato riscontri alle dichiarazioni di Paloma in merito a quegli incontri in Regione. Sta di fatto, però, che sul cosiddetto caso Marrazzo e sui risvolti emersi indagando sui segreti dei carabinieri autori del vi-

VIAGGI A CAPRI

Per l'utilizzo improprio di risorse pubbliche a fini privati il sindaco dimissionario di Bologna, Delbono, dovrà rispondere anche di tre viaggi a Capri compiuti nell'agosto 2005 2006 e 2007.

deo del ricatto gli accertamenti proseguono senza sosta e sono numerosissime le persone ascoltate in qualità di testimoni per cercare di chiarire una vicenda ancora in molte parti oscura, soprattutto in relazione alle morti inquietanti di Gianguerino Cafasso, il pusher complice dei carabinieri che è morto assassinato da un mix micidiale di cocaina ed eroina e quella del trans Brenda, un altro partner abituale di Marrazzo, trovata asfissata nel suo appartamento per un incendio dalle cause ancora misteriose. ❖